

**Deborah Dolci**

Gian Paolo Renello

*Machinae. Studi sulla poetica di Nanni Balestrini*

Bologna

Clueb

2010

ISBN 978-88-491-3442-1

È noto che all'origine del fare letterario di Nanni Balestrini c'è l'esperienza poetica. Nel 1961 viene pubblicata la sua prima raccolta di poesie, intitolata *Il sasso appeso*. Nello stesso anno, accanto a una cospicua mole di componimenti dei futuri membri del Gruppo '63, Edoardo Sanguineti, Antonio Porta, Elio Pagliarani e Alfredo Giuliani, alcuni testi poetici di Balestrini sono ospitati nell'antologia *I novissimi. Poesie per gli anni Sessanta*, curata dallo stesso Giuliani per la collana Biblioteca del Verri della casa editrice Rusconi e Paolazzi.

Il principio costruttivo fondamentale del sistema poematico balestriniano, come in parte quello del movimento neoavanguardistico cui l'autore parteciperà, consiste nella sperimentazione linguistica. In modo particolare, la straniante *quête* estetica di Balestrini, rifiutando le linee del canone neorealista e, parimenti, una poesia di matrice ermetico-simbolista, si concentra sulla cerebrale tecnica combinatoria: mistura di stravaganti procedimenti stilistici quali *collage*, *cut-up*, *fold-in* e di linguaggi matematici, visivi e fotografici. Nel 1962, sull'almanacco letterario Bompiani curato da Sergio Morando, compare *Tape Mark I*, poesia scritta a partire da frasi tratte da testi altrui come il *Tao Te Ching* di Laotse, il *Mistero dell'ascensore* di Paul Goldwin, il *Diario di Hiroshima* di Michihito Hachiya e manuali di ogni tipo, perfino articoli giornalistici. Si comprende dunque come per Balestrini la letteratura sia «un meccanismo puramente verbale» (Nanni Balestrini, in *Gruppo 63. Il romanzo sperimentale*, a cura di Nanni Balestrini, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 132).

A tal proposito si potrebbe affermare «che Balestrini è il primo poeta che non ha mai scritto una parola sua, perché le parole per lui sono materiale da ricombinare» (Franco Berardi 'Bifo', *Prefazione a Nanni Balestrini, Vogliamo tutto*, Roma, DeriveApprodi, 2004, p. 6). *Tape Mark I* suscita una forte eco sin dalla sua prima pubblicazione (successivamente, nel 1963, sarà accolta insieme all'altro poemetto informatico *Tape Mark II* in *Come si agisce* e nel 1976 in *Poesie pratiche*), perché è il primo tentativo di poesia combinatoria elaborato attraverso l'utilizzo di un calcolatore elettronico IBM, programmato con un algoritmo: Balestrini crea dunque la cosiddetta poesia a macchina «nell'epoca della sua riproducibilità tecnica».

Alla poesia a macchina balestriniana, ossia ai suoi procedimenti combinatori, dedica un saggio accurato Gian Paolo Renello intitolato significativamente *Machinae. Studi sulla poetica di Nanni Balestrini*. Renello attua un'interessante rilettura dell'opera del poeta milanese, nella quale svela i segreti dell'*ars poetica* balestriniana. Nel volume, formato da sei densi capitoli, il critico prende in considerazione *Tape Mark I*, il testo politico, *I funerali di Togliatti* (1968), il poema civile, *Blackout* (1980), la raccolta metapoetica, *Il pubblico del labirinto* (1992) e le due edizioni del romanzo *Tristano* (1966, 2007).

Renello, individuando i tratti stilistici e linguistici, variamente manipolati nelle opere, traccia l'evoluzione del percorso letterario di Balestrini. Lo studioso dimostra come le tecniche utilizzate dal poeta sin dagli esordi non siano mai state abbandonate, anzi raffinate e migliorate, lungo la sua parabola artistica. Renello sottolinea inoltre come la riscrittura combinatoria sia ascrivibile alla sfera di un consapevole e beffardo gioco linguistico. L'oltranza verbale, sfacciatamente esibita, sospesa tra il senso e il non senso si rivela un'operazione prevalentemente formale, «dove la parola è sempre posta in un altrove, vale a dire letteralmente 'in opposizione', rispetto a un luogo già dichiarato» (p. viii). La parola balestriniana non ha la funzione del disimpegno, piuttosto rientra nella logica dello *studium*: dal dialogo con le parole scaturisce la forma. Una forma che genera conoscenza e che

implica una specie di sfida con il lettore. Il libro di Renello, anche se composto da contributi quasi tutti già usciti altrove, nella nuova veste editoriale, acquista maggiore valenza critica rispetto ai precedenti saggi pubblicati singolarmente perché offre una completa storia letteraria della poesia balestriniana, e mediante l'interrogazione diretta dei testi, palesa al lettore l'infinito tranello poetico tessuto dal poeta della Neoavanguardia.